



INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

N. 368

Attuazione del diritto alla fecondazione eterologa: quale la situazione in Piemonte

Presentata dal Consigliere regionale:

GRIMALDI MARCO (primo firmatario) 27/07/2020

Presentata in data 27/07/2020

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: attuazione del diritto alla fecondazione eterologa: quale la situazione in Piemonte.

Premesso che

- le Regioni e le PP.AA. considerano che la Procreazione Medicalmente Assistita omologa ed eterologa, alla luce della sentenza della Corte Costituzionale n°162/2014, risultano entrambe modalità di PMA in fase di riconoscimento LEA, anche sulla scorta del parere favorevole espresso in sede di Conferenza Stato-Regioni il 29 aprile 2014 sul riparto delle risorse destinate a favorire l'accesso alle tecniche di PMA, previsto dall'art. 18 della Legge 40/2004;
- ai fini del riconoscimento economico, le Regioni e le PP.AA. hanno evidenziato la necessità di inserire nel DPCM di adeguamento dei LERA la PMA omologa ed eterologa;
- la Procreazione Medicalmente Assistita di tipo eterologo richiede, rispetto a quella di tipo omologo, un'attività specifica consistente nella selezione dei donatori dei gameti, con l'adozione di criteri di sicurezza, al fine di garantire la tutela della salute;
- la Regione Piemonte, con D.G.R. n. 12-311 del 15.09.2014, ha recepito l'accordo interregionale approvato in data 04.09.2014 dalla Conferenza delle Regioni e delle

Province Autonome sulle problematiche relative alla Fecondazione Eterologa e con il medesimo provvedimento è stata rinviata la quantificazione economica delle prestazioni di tipo eterologo;

ricordato che

- il sottoscritto, attraverso l'interrogazione n. 2069 "*negazione della copertura da parte della sanità piemontese di un intervento di fecondazione eterologa*", chiedeva all'allora Assessore alla sanità quali azioni avesse messo in campo la Regione per sostenere materialmente le coppie residenti in Piemonte che intendano ricorrere alla fecondazione eterologa;
- l'interrogazione sopraccitata partiva dalla storia di una coppia piemontese che decise di ricorrere alla fecondazione eterologa a causa di una disabilità di entrambi: nel caso della donna, tale situazione si accompagna a una patologia, la sindrome di Turner (ovaie nastriformi senza follicoli antrali), che rendeva impossibile affrontare una gravidanza;
- in Piemonte non erano presenti centri pubblici che praticassero questo tipo di trattamento, a causa della mancanza di donatrici e donatori (i centri sarebbero il Sant'Anna di Torino, il Maria Vittoria di Torino e Centro di Procreazione Assistita - P.O. di Fossano, oltre al privato accreditato Promea di Torino);

ricordato, inoltre, che

- all'epoca dei fatti, la scelta obbligata della coppia fu dunque quella di recarsi all'estero, presso il Centro FIV di Marbella, dove la presenza di una donatrice dedicata ha consentito ai coniugi di perseguire il loro obiettivo;
- la fecondazione eterologa è costata loro complessivamente 13mila euro e l'AsITO 5 - azienda di riferimento dei coniugi - rifiutò di coprire anche solo parzialmente quella spesa;

preso atto che

- la vicenda raccontata nell'interrogazione n.2069 e qui sommariamente ricordata, aveva il merito di denunciare la situazione di estrema difficoltà che le coppie piemontesi incontravano nel momento in cui decidevano di intraprendere il percorso della fecondazione eterologa;

sottolineato che

- circa un anno fa, un'inchiesta giornalistica di un noto quotidiano nazionale raccontava come il diritto alla fecondazione eterologa per le coppie sterili almeno in Piemonte fosse ancora lettera morta, a vantaggio di una crescita di interventi di procreazione che utilizza gameti provenienti da donatori esterni alla coppia presso i centri privati;
- “di fronte all'impossibilità del servizio sanitario pubblico di soddisfare un desiderio così profondo – si legge –, le coppie piemontesi si affidano in alcuni casi alle strutture pubbliche della Toscana ma, soprattutto, ai centri privati specializzati del torinese: nel 2017, ultimo anno monitorato ufficialmente, in 12 mesi sono saliti da 339 a 448 i cicli di fecondazione attivati, 350 le coppie coinvolte: due anni prima, nel 2015, le coppie erano soltanto 104”;

sottolineato, inoltre, che

- i report dell'assessorato del 2017 mostravano un'efficacia del trattamento del 50 per cento: 111 sono i bimbi nati dalla fecondazione, rispetto ai 28 del 2015;
- a questo si aggiunge una domanda in aumento: i dati del Centro torinese Livet, uno dei più all'avanguardia, sono significativi: sono salite a 200 le coppie che si sono rivolte al centro, più 120 rispetto all'anno prima;

evidenziato che

- le testimonianze delle difficoltà di intraprendere la fecondazione eterologa in Piemonte mostrano come, in assenza di un reale sostegno anche economico per le donatrici, la nostra Regione non è, e non sarà mai, nelle condizioni di garantire di fatto a una coppia di avere un figlio attraverso la fecondazione eterologa;
- la mancanza di campagne di sensibilizzazione e supporto per le donatrici e i donatori in Italia sono parte del problema e, ad oggi, non ci risulta che la nostra regione abbia messo in campo azioni per sanare queste lacune;
- da quando la Corte Costituzionale ha cancellato il divieto all'eterologa, vi sono state, anche in Piemonte, alcune valutazioni e proposte, ma non si è mai addivenuti a una soluzione che garantisse concretamente il diritto ad andare oltre la fecondazione omologa in Piemonte;

appreso che

- a causa del lockdown inoltre, si stima che ogni mese di inattività possa determinare una mancata esecuzione in Italia di 1.500 - 8000 trattamenti, con una perdita potenziale di 1.500-1.800 bambini non nati: di questi, circa 200 sono in Piemonte;

rilevato che

- tra le azioni volte a conoscere il livello di attuazione del diritto alla fecondazione eterologa nella nostra Regione, non ci risultano monitoraggi aggiornati da parte dell'Assessorato alla sanità riguardo i numeri di questo trattamento sanitario in Piemonte;

ritenuta

- la fecondazione eterologa un diritto fondamentale per le donne e le coppie piemontesi, tale pratica sanitaria necessita però di un reale sostegno anche economico per le donatrici - che devono sottoporsi a cure ormonali pesanti e a un piccolo intervento per il prelievo dell'ovulo - e per i donatori;

INTERROGA

I'Assessore competente per sapere

- Quale sia la situazione in merito alla possibilità di effettuare la fecondazione eterologa nella nostra Regione e, in particolare, quali siano le azioni che la Giunta regionale sta mettendo in campo, al fine di garantire in Piemonte questo diritto riconosciuto dalla Costituzione.

Torino, 27 luglio 2020